



MAGAZINE



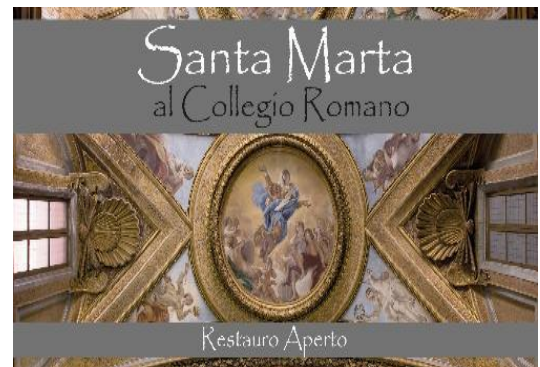
# SIMPOSIUM

Settembre 2018 n.67

16 settembre Terme di Caracalla tour virtuale



29-30 SETTEMBRE TOUR A NAPOLI





PROSSIMI APPUNTAMENTI

**DOMENICA 16 SETTEMBRE**

**ORE 10.00**

**TERME DI CARACALLA IN QUARTA  
DIMENSIONE**

**CON VISORE VIRTUALE**

**Appuntamento alle 9.45 davanti alla  
biglietteria**

**Via delle terme di Caracalla 52**

Il percorso di visita alle Terme di Caracalla sarà arricchito dall'utilizzo di speciali visori che, in determinati punti del monumento, permetteranno di vederli gli ambienti in tutto il loro antico splendore. Questo strumento di potenziamento alla vista contiene "viste" dei diversi ambienti ricostruiti, nell'architettura e nella decorazione, al loro stato originario e permette una visione tridimensionale completa dell'ambiente circostante a 360°. In questa dimensione immersiva i partecipanti avranno la sensazione di essere trasportati indietro nel tempo.

**COSTO BIGLIETTO 16€**

**CON GRUPPO COMPLETO DI 25 PERSONE**



**29-30 SETTEMBRE 2018**

**TOUR**

**NAPOLI E I SUOI SEGRETI E  
ABBAZIA DI MONTECASSINO**

**PROGRAMMA**

**ABBAZIA DI MONTECASSINO**

**VISITA A NAPOLI NEL CUORE DELLA  
CITTA'**

**NAPOLI SOTTERRANEA**

**MUSEO CAPPELLA SANSEVERO**

**CRISTO VELATO**

**PROGRAMMA DETTAGLIATO NELLE**

**PAGINE SEGUENTI**

**SALDO QUOTA ENTRO**

**08 SETTEMBRE**

**PROSSIMI APPUNTAMENTI**





**DOMENICA 7 OTTOBRE**

**ORE 11.00**

**VISITA GUIDATA**

**LABORATORIO DI RESTAURO**

**SANTA MARTA al COLLEGIO**

**ROMANO**

Gli spazi della chiesa di Santa Marta al Collegio Romano sono stati allestiti come laboratorio di restauro aperto al pubblico. La prima tematica su cui lavoreranno i tecnici dell'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro nella nuova sede sarà il restauro degli affreschi proponendo tre esempi molto diversi tra loro per provenienza, tecnica e condizioni conservative: un affresco staccato, un affresco in situ, frammenti di affreschi e stucchi dipinti. Tutti e tre di grande importanza storico artistica.

**Ingresso gratuito**

**PROSSIMI APPUNTAMENTI**



**PROSSIMI APPUNTAMENTI**

**SABATO 27 OTTOBRE**

**ORE 18.45**

**INCONTRO ENOGASTRONOMICO  
CON SEMINARIO DI ENOLOGIA**

**LE REGIONI D'ITALIA PIU'  
FAMOSE AL MONDO  
TRENTINO ALTO ADIGE**

Curato e condotto da

**FABRIZIO PEDALETTI**

a seguire cena con piatti e vini tipici  
della regione trattata

Contributo vol.soci 15€

non soci 18€

Presso **HAPPY DAYS**

Via Settevene palo 13 Bracciano

**PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA**



# NAPOLI e i suoi Segreti

Tour di 2 giorni (1 notte)

da Sabato 29 a Domenica 30 SETTEMBRE 2018



## PROGRAMMA.

***Sabato*** BRACCIANO – Abbazia di MONTECASSINO – NAPOLI

*Ore 06.45* Raduno dei partecipanti in Piazza Marinai d'Italia e partenza in pullman privato entro le ore 07.00.

*Ore 10.00 ca.* Arrivo a MONTECASSINO dove si visiterà la splendida **Abbazia**, ricostruita dopo i bombardamenti americani del 1944. Del monastero benedettino si ammireranno: il Chiostro di ingresso, quello del Bramante e quello dei Benefattori, la Basilica e la Cripta.

*Ore 11.30* Proseguimento in pullman fino a NAPOLI. All'arrivo pranzo con menu pizza presso una tipica Pizzeria- Trattoria del centro.

*Ore 15.00* Visita panoramica a piedi del capoluogo partenopeo. Si ammirerà il cuore della città con i suoi principali monumenti: **Piazza del Municipio**, **Castel Nuovo**, **il Teatro San Carlo** – il più antico teatro dell'opera europeo – **la Galleria Umberto I** – vero capolavoro in vetro e acciaio in stile Art Déco – **Piazza del Plebiscito**, con l'affascinante chiesa a cupola e il **Palazzo Reale**.

Durante il tour si potrà effettuare una sosta (facoltativa) in una delle pasticcerie storiche della città per gustare la tradizionale sfogliatella accompagnata da un buon caffè!

*Ore 18.00* Arrivo all'ingresso della **"Napoli Sotterranea"** (entrata: ore 18.15) e visita guidata.

*Il percorso dei Sotterranei è illuminato e agibile, gli spazi sono ampi. L'unico tratto stretto è un cunicolo ma è facoltativo. Il percorso non è agibile in carrozzina o a chi ha problemi motori in quanto ci sono 121 gradini da percorrere sia in discesa che in salita. Si raccomanda l'uso di scarpe comode.*

*La temperatura varia da 16° a 18° e quindi, durante il periodo estivo, si consiglia di indossare una felpa.*

*Durata del percorso: ca. 1 ora e mezza.*

*Ore 20.00* Trasferimento in Hotel. Check-in e sistemazione nelle camere assegnate. Cena in hotel (o presso ristorante nelle vicinanze). Pernottamento.

### ***Domenica* NAPOLI – BRACCIANO**

Prima colazione e check-out.

*Ore 09.30* Trasferimento al centro di Napoli e visita guidata al **Museo Cappella Sansevero**.

*Gioiello del patrimonio artistico internazionale, la Cappella Sansevero fu voluta da Raimondo di Sangro, principe di Sansevero e personaggio controverso del periodo Illuminista.*

*Creatività barocca e orgoglio dinastico, bellezza e mistero s'intrecciano creando qui un'atmosfera unica, quasi fuori dal tempo, tra capolavori come il celebre **Cristo Velato**, la cui immagine ha fatto il giro del mondo per la prodigiosa "tessitura" del velo marmoreo, meraviglie del virtuosismo come il **Disinganno** ed enigmatiche presenze come le impressionanti **Macchine Anatomiche**.*

Al termine della visita, tempo a disposizione per attività individuali, shopping e pranzo libero.

Ore 16.00 Partenza per rientro a Bracciano (arrivo previsto: ore 19.30 ca.).

*Fine dei servizi.*

#### **QUOTE DI PARTECIPAZIONE (Adulti):**

- da 46 a 52 Pax..... € 154,00 a persona

- da 40 a 45 Pax..... € 163,00 a persona

- da 34 a 39 Pax..... € 175,00 a persona

Supplemento singola..... € 28,00 a persona

#### ***La quota include:***

□ *itinerario in pullman G.T. come da programma (parcheggi, permessi ZTL\* e diaria autista inclusi);*

□ *1 NOTTE sistemazione in camera doppia, presso Hotel cat. 4\*\*\*\*/3\*\*\*sup., con prima colazione a buffet;*



- *pranzo di Sabato 29/09 con “menu pizza” + bibita + caffè presso Pizzeria-Trattoria tipica;*
- *cena in Hotel o presso Ristorante locale (menu 3 portate + ½ acqua minerale + ¼ vino);*
- *visite con guida locale autorizzata come da programma;*
- *ingresso NAPOLI SOTTERRANEA (prenotazione inclusa);*
- *ingresso MUSEO CAPPELLA SANSEVERO (prenotazione inclusa);*
- *auricolari (ove necessari);*
- *tassa di soggiorno;*
- *assistenza durante il tour.*

*\*il permesso ZTL a Napoli potrebbe subire aumenti a partire dal mese di Settembre 2018. In questo caso sarà comunicato l'eventuale supplemento.*

***La quota non include:** pranzo di Domenica 30/09, mance ed extra in genere, eventuali trasporti locali e tutto quanto non espressamente indicato nella voce “la quota include”.*

**Quotazione su richiesta per gruppo con meno di 34 partecipanti.**

N.B.:

Il programma proposto è indicativo e potrebbe subire modifiche al momento della prenotazione o durante l'itinerario, sia per cause di forza maggiore che per un miglior esito del programma stesso.

Non si risponde di eventuali inconvenienti e/o ritardi che potrebbero compromettere il programma stabilito così come di eventuali scioperi improvvisi che dovessero provocare la chiusura imprevista dei siti monumentali.

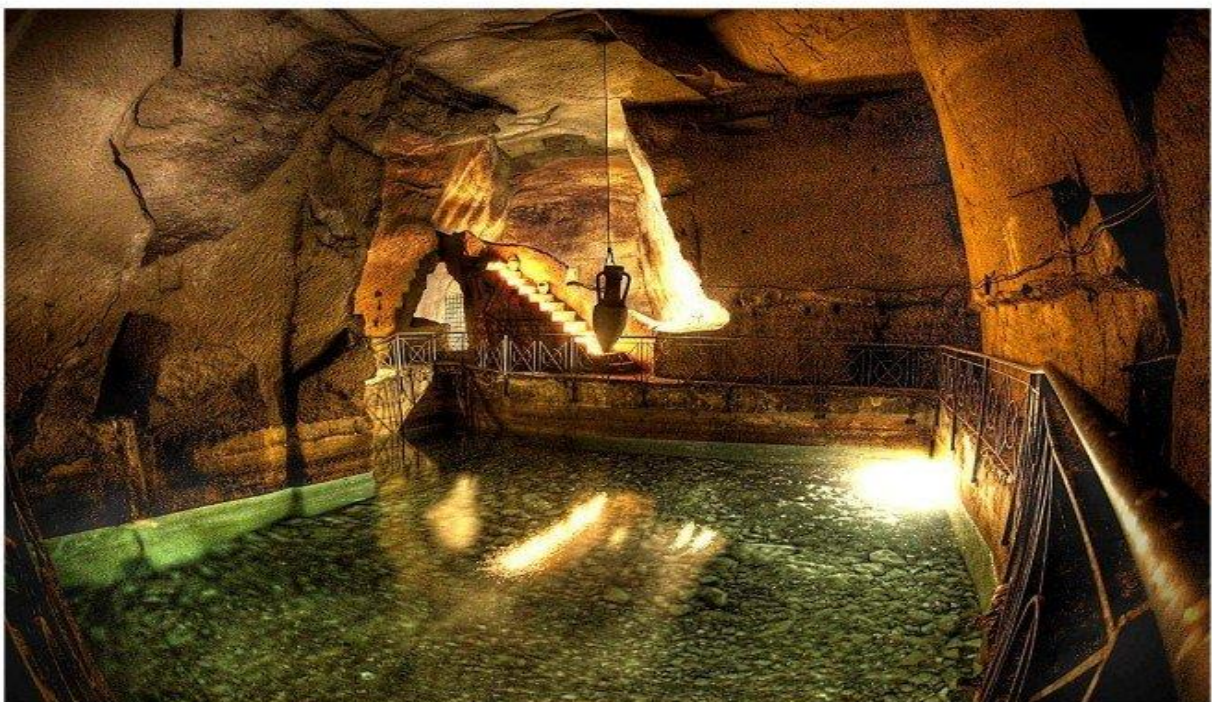
## “L’ESTATE STA FINENDO...”

Ebbene si, come cantavano i Righeira qualche anno fa, un'altra estate volge al termine e porta via con sé quel tempo “dilatato” delle ferie trascorso con la spina staccata dalle solite questioni, dedicato ad altre attività legate alla sfera personale, con uno stile di vita più rilassato lontano dalla solita routine. Noi tutti abbiamo fatto il pieno di energia e siamo pronti a ripartire con l'entusiasmo che ci contraddistingue. Siamo un team affiatato, curioso e propositivo e siamo già a lavoro!

Completato il gruppo per la visita in quarta dimensione alle Terme di Caracalla, stiamo definendo gli ultimi dettagli per la gita a Napoli e Abbazia di Montecassino, alla quale avete risposto numerosi come sempre. La programmazione per l'autunno è ricca e varia e la potrete scoprire seguendoci assiduamente e sostenendoci con le vostre adesioni e i vostri apprezzamenti. Allora....pronti a trascorrere un altro piacevole anno insieme a Simposium?

## NAPOLI SOTTERRANEA

Napoli sotterranea è la parte nascosta della Napoli che tutti possiamo vedere ed una delle [10 cose da vedere assolutamente in città](#). La Napoli dei “vic’ e vicariell” (vicoli e vicoletti) che vediamo oggi, infatti, poggia le sue fondamenta su un’antichissima rete di altrettante strade sotterranee: i cunicoli scavati dai Greci quando iniziarono a estrarre il tufo dal sottosuolo per rafforzare le mura della città. Successivamente, in epoca romana, questi passaggi sotterranei furono ampliati e adattati per raccogliere l’acqua piovana, realizzando così un acquedotto che servirà a portare acqua alle case napoletane fino al 1885! Soltanto dopo una spaventosa ondata di colera si decise di abbandonare il vecchio sistema



per portare acqua potabile nelle abitazioni. Ma nel corso dei secoli la vita sotterranea di Napoli è stata in fermento quasi quanto quella in superficie.

Le gallerie sottostanti Napoli sono state usate, nel corso dei secoli, in diversi modi. Nate in seguito all'estrazione di tufo per la costruzione della città, sono state poi adibite ad acquedotto, senza però cessare di essere utilizzate come cave. In seguito alla grande espansione della città durante il regno degli Angioini, furono emanate una serie di leggi che proibivano di trasportare in città materiale da costruzione. Tali misure si resero necessarie per evitare l'espansione incontrollata delle costruzioni. Ma i napoletani non sono, storicamente, un popolo che ama i divieti. Utilizzando dei pozzi già esistenti, si ampliarono le cisterne sottostanti ricavando così altro tufo destinato alle costruzioni. Il perpetuarsi di questa attività ha fatto sì che oggi la città si erga su una superficie convessa, determinando una fragilità diffusa delle strade, specie in alcuni punti, in cui durante i giorni di forte pioggia, si aprono ripetute voragini.

Durante la Seconda Guerra Mondiale, la Napoli sotterranea è stata ulteriormente modificata per ospitare la popolazione durante i bombardamenti. Durante gli anni della guerra, circa quattromila persone popolarono i sotterranei della città, aspettando che il conflitto bellico consentisse il ritorno alla vita. Ma la distruzione causata dalla guerra presentò uno scenario sconvolgente alla popolazione che abbandonò il ventre protettivo della città natale. I feroci bombardamenti avevano distrutto buona parte della città. Anche nella dolorosa e faticosa



ricostruzione di Napoli, il suo ventre vuoto ebbe la sua parte: la mancanza di mezzi di trasporto fu risolta gettando i detriti negli antichi pozzi. I cumuli di pezzi di tufo in cui era ridotta la città, venivano rigettati al suo interno, proprio da dove, nel corso dei secoli, erano venuti fuori. Il sottosuolo continuò ad essere usato come discarica e fino agli anni ottanta, la sua storia è stata sepolta dall'immondizia. Solo grazie all'attività di alcuni volontari che decisero di ripulire le fondamenta della città, oggi Napoli può offrire un percorso sbalorditivo che, attraverso il tempo e la storia, consegna ai turisti un viaggio impossibile in altri luoghi. Il resto lo vedremo con i nostri occhi!!!



# ROMA E LE SUE BELLEZZE

## TRA ARTE E STORIA

A cura della dott.ssa Gloria Donati

### PIAZZA DI SPAGNA E LE SUE MERAVIGLIE

Fontana della Barcaccia, trinità dei monti unite nella bellezza della piazza

Continua il nostro tour alla scoperta di Roma, questa volta la nostra



spedizione ha  
inizio da Valle  
Aurelia. Saliti in  
metro attendiamo  
con pazienza che  
arrivi la nostra  
fermata,  
finalmente siamo  
a Piazza di

Spagna e possiamo scendere subito ad accoglierci sono i palazzi che circondano la piazza e la gente che cammina frettolosa oppure resta rapita dalle meraviglie di questo luogo. L'ambiente fu realizzato nel 1725 dagli architetti Specchi e De Sanctis, la piazza realizzata per permettere all'Ambasciata Spagnola (da cui per l'appunto prende il nome la piazza) di potersi collegare alla chiesa di Trinità dei Monti. Al suo centro subito



possiamo intravedere la splendida fontana della Barcaccia realizzata da Pietro e Gian Lorenzo Bernini nel primo periodo Barocco. Spostandoci poco dietro alla fontana della Barcaccia possiamo ammirare il capolavoro del Bernini, ma anche la maestosa scalinata realizzata per condurre alla chiesa che si trova al suo limitare e unire così la piazza con il Pincio e rimediare al grande dislivello che si era venuto a creare. I primi progetti di questa scalinata risalgono al 1660, ma a causa dei litigi scoppiati tra lo stato della Chiesa e il regno di Francia su chi fosse il proprietario del terreno, per questo motivo il bando per la realizzazione fu promulgato solo nel 1717 i lavori terminarono nel 1726. Al suo interno troviamo numerosi monumenti storici e palazzi storici tra i quali troviamo: la casa del poeta inglese John Keats ,oggi trasformata in museo , il Palazzo della Propaganda Fide , e la Colonna della Immacolata Concezione ,arrivata ai giorni nostri dalla Roma antica ,fu collocata nella piazza nel 1857, a



testimonianza del dogma della Immacolata Concezione.

Il loro colore così vivo e bianco che ci fa rimanere ancora più sbalorditi di fronte a questa meraviglia è dovuto ai restauri che hanno interessato sia la Barcaccia che la scalinata di trinità dei monti, entrambi conclusi nel 2016.





# LE CHIESE DI ROMA

A cura della prof.ssa Silvana Segnalini

## CHIESA DI SAN LORENZO IN MIRANDA



Sull'antica via Sacra del Foro Romano si affaccia il grandioso prospetto del Tempio eretto, per decreto del Senato, alla divinizzata moglie dell'Imperatore Antonino, Faustina, morta nel 141 d. C. L'intitolazione

del Tempio venne poi esteso anche ad Antonino quando questi morì nel 161 d. C. Nel Medioevo l'edificio, compreso il pronao, fu trasformato in chiesa cristiana, intitolata a S. Lorenzo perchè sembra che in quel luogo il Santo abbia subito il processo che lo condannò. La dicitura in Miranda, probabilmente, ricorda la famiglia che la realizzò. Nel 1429 Martino V donò, all' Universitas degli Aromatariorum Romana la chiesa, affinché potesse ospitare la Corporazione degli Speziali, contribuire al restauro dell'edificio e alla costruzione di un ospizio. Nel 1536 Paolo III, in occasione della visita a Roma dell'imperatore Carlo V, dopo i tragici avvenimenti del 1527, decise la demolizione della chiesa medioevale per mettere in risalto l'imponente colonnato del Tempio romano. Dal 1601 al

1607 la chiesa fu ricostruita dalla Corporazione degli Speciali, occupando solo la cella dell'antico tempio, per cui la facciata, progettata da Orazio Torriani risulta arretrata rispetto alle sei colonne scanalate dell'antico edificio.



Nell'interno, ad una navata con tre cappelle per lato e coperto da volta a botte risalta il ricco **altare** disegnato da Pietro da Cortona. Dello stesso è il dipinto sovrastante

che raffigura S. Lorenzo, in abiti da diacono che, con le braccia aperte, aspetta di essere martirizzato dall'aguzzino che si trova alla sua destra. Un altro dipinto del Martirio del Santo, di autore ignoto d'influsso fiammingo, si trova sull'altare della seconda cappella sinistra. Altri dipinti rappresentano: l'Annunciazione, opera di un allievo del Domenichino nella terza cappella destra, l'Assunzione, la Nascita e la Presentazione al Tempio di Maria nella terza cappella sinistra e una Decollazione di S. Giovanni Battista.

Oggi il Nobile Collegio Chimico Farmaceutico Universitas Aromatariorum Urbis è composto da 50 Nobili Collegiali, il cui impegno è quello di promuovere conferenze e convegni di aggiornamento. Il complesso comprende un Museo di arte farmaceutica con vasi in

ceramica e in vetro, strumenti di laboratorio, una biblioteca e un archivio in cui è custodita la Storia della Corporazione dal 1430 ad oggi.

Parti di marmo risalenti alla primitiva pavimentazione della cella del Tempio sono stati messi in evidenza sul suolo di una delle sale del Museo.

Via Miranda 10



## MATITE ACQUERELLABILI

Questo mese vi presento un lavoro che, a differenza di quelli precedenti, tende verso l'astratto. L'idea originale era un insieme di colori caldi e violenti come di fiamme in primo piano. Andando avanti ho deciso di includere anche un elemento freddo per bilanciare il disegno. Il disegno finito è allo stesso tempo intenso ed equilibrato grazie agli accostamenti cromatici e all'andamento verticale della composizione. Il fulcro dell'immagine è la figura umana da cui nascono linee che sono ali, veli e riflessi di luce, collegandola allo sfondo.

Le matite acquerellabili sono un mezzo di espressione molto versatile, poiché permettono di ottenere una grande varietà di effetti, dal disegno alla pittura. Il supporto ideale è una carta robusta da acquarello (preferibilmente di 200 g/m<sup>2</sup> circa, senza acidità), che permette di bagnare il disegno diverse volte senza rovinare il foglio.

Di solito si utilizza la tecnica dell'asciutto sull'asciutto, che consiste nell'usare le matite come normali pastelli per poi passare sulle zone di colore un pennello bagnato. Questa tecnica è ideale per i lavori en plein air: infatti le matite non richiedono un'attrezzatura specifica e il disegno si può acquerellare in un secondo momento. Sta all'artista decidere la quantità e la distribuzione dell'acqua: il risultato può essere molto simile

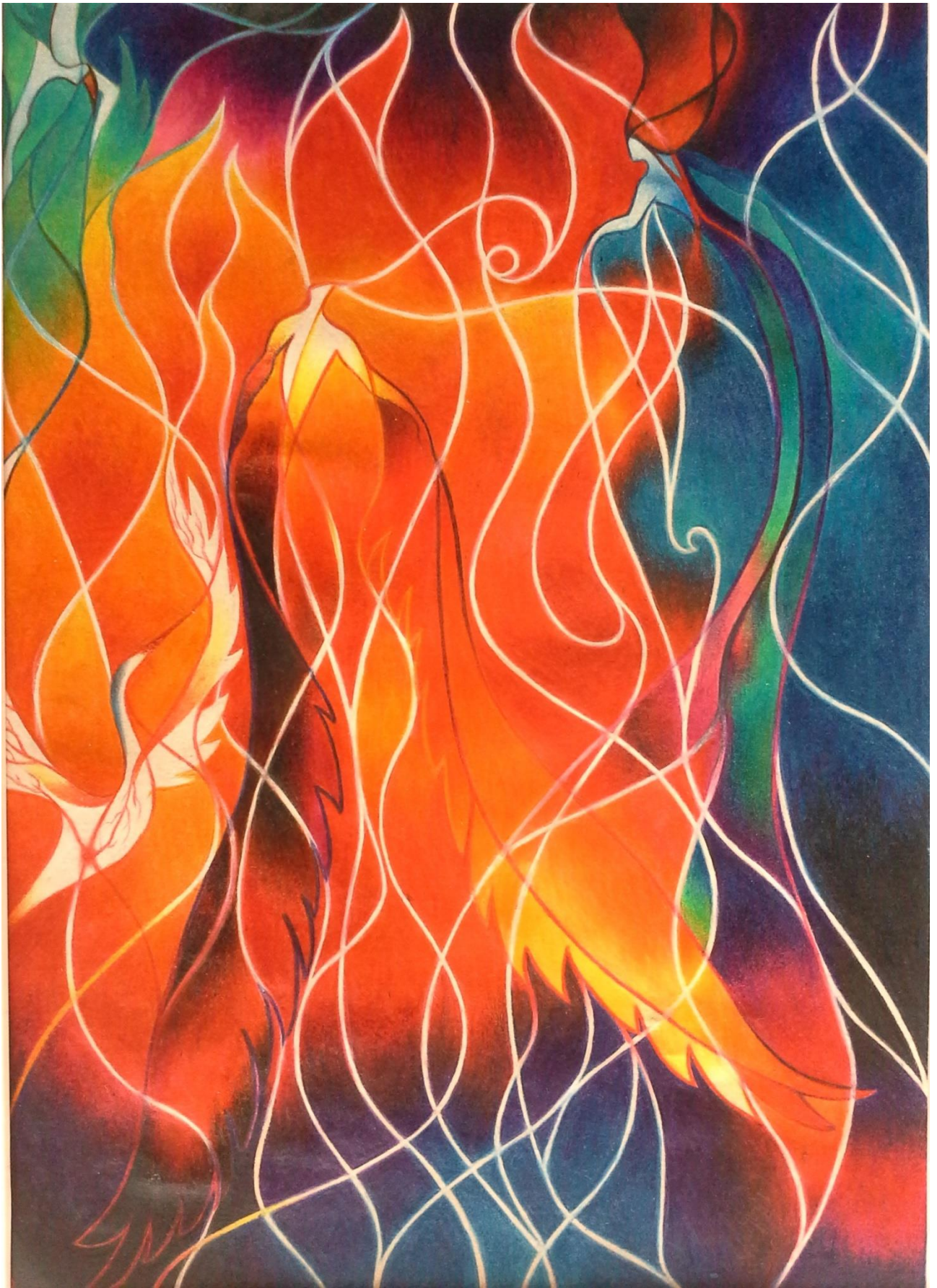


all'acquerello tradizionale ma anche meno evanescente, più corposo e saturo.

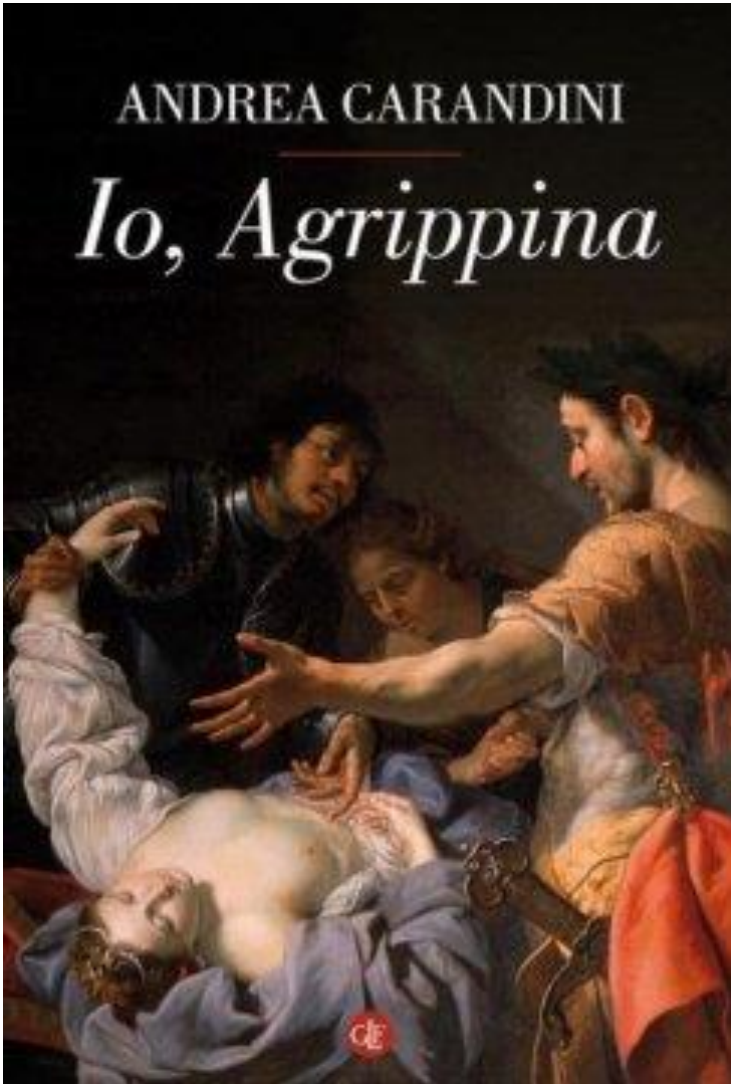
Altre tecniche interessanti permettono di ottenere risultati molto diversi tra loro: quelle del bagnato sull'asciutto (matite dalla punta bagnata passate sul foglio asciutto) e dell'asciutto sul bagnato (matite asciutte passate sul foglio inumidito). Le matite acquerellabili si possono inoltre utilizzare come semplici pastelli colorati, con la differenza che i colori risultano molto più brillanti a causa dell'alta concentrazione di pigmento.

Sperimentando con materiali come la cera o vari tipi di medium per acquerello (gomma arabica, fiele di bue, medium di granulazione) si ottiene una gamma vastissima di altri effetti visivi e texture, che contribuiscono a dare un carattere particolare al disegno.

**Natalia Lupo**     [www.facebook.com/natalia.lupo.961](http://www.facebook.com/natalia.lupo.961)







Il professor **Andrea Carandini**, già docente di Archeologia in diverse università, ha studiato per trent'anni il Palatino e ha fuso, con **Io Agrippina**, la storia con l'archeologia e, per farlo, ha scelto un punto di vista che focalizzasse tutti gli eventi e il genere letterario del romanzo, nella forma di un'autobiografia.

Il punto di vista è quello di Agrippina, figlia di Agrippina e Germanico, pronipote di Augusto, sorella di Caligola,

moglie di suo zio Claudio e madre di Nerone. Agrippina minore, per distinguerla dalla madre, è stata una donna che si è trovata al centro del potere, che lo ha subito, ma che è stata anche in grado di esercitare con ruolo da protagonista.

Le note e i disegni ci aiutano a visualizzare i luoghi e le atmosfere degli ambienti del colle Palatino e degli edifici, oltre a restituirci le carte geografiche con i confini amministrativi dei periodi raccontati. La

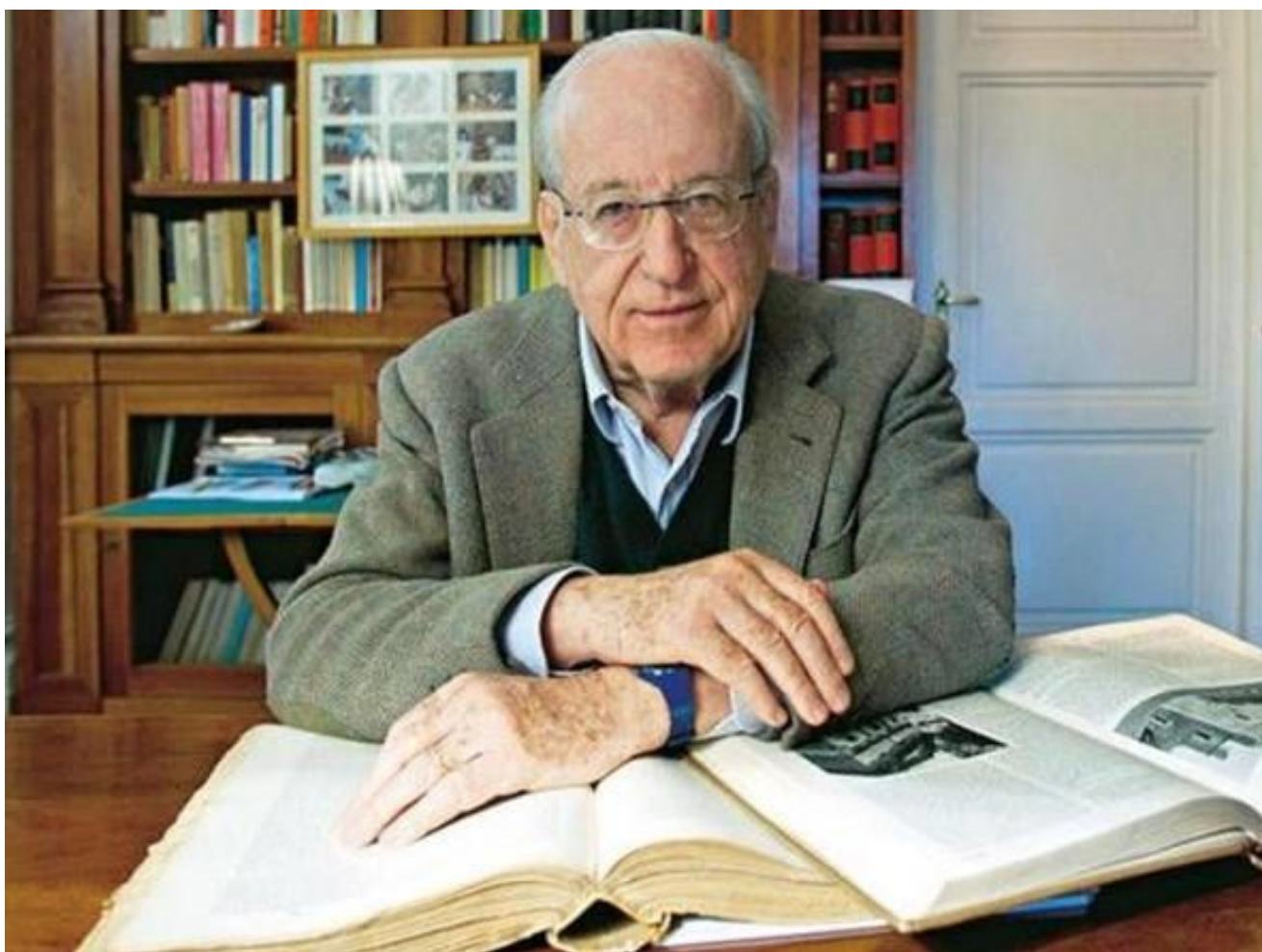
potenza dell'archeologo aggiunge alla narrazione la dimensione spaziale che non prescinde da quella temporale, propria dello storico, ma dalla quale si sposta su un piano più complesso, che potrebbe definirsi tridimensionale. Le illustrazioni e le tavole sono state curate da Maria Cristina Capanna e Francesco De Stefano. Il libro narra storie e vicende realmente accadute, ma inserite e raccontate dal punto di vista di Agrippina, donna forte, volitiva, intelligentissima, capace di insinuarsi nel potere e di diventare essa stessa fulcro del potere, senza perdere di vista una dimensione che va al di là del potere stesso. Il romanzo sembra davvero una biografia, tanto l'autore è stato capace di calarsi nei panni di questa importantissima donna della casa imperiale Giulio Claudia riuscendone ad interpretarne il punto di vista, le pulsioni, gli umori. In questo senso sono importantissime anche le immagini scelte per rappresentare Agrippina, tra le tante statue presenti nei musei del mondo, ne sono state scelte alcune che sono particolarmente significative ed inserite nel libro.

Agrippina minore può essere considerata una donna moderna; essa stessa aveva scritto dei suoi commentarii, come facevano gli uomini impegnati in politica o in incarichi pubblici. Se fosse stata uomo, sarebbe stata imperatore e la storia della sua famiglia è una storia tragica, in cui figure paradossali, come Caligola e Nerone, arrivarono al potere. Ma invidie, gelosie, lotte di puro potere, riuscirono a distruggere visioni lungimiranti

*Nel propagarsi, l'Impero ha diminuito, anche se non spento, le innumerevoli culture locali, facendole gravitare sulle leggi e sui costumi dei Romani, plasmandole ma non oltre il necessario. Non è forse questa la*

*funzione dell'ordine: aggregare uomini sparsi o inadeguatamente raggruppati, che tra loro come lupi si sbranano, intorno a un potere ecumenico, stabile perché pacificato e durevole perché volto all'eterno, la cui identità è diventata fattore comune? Una civiltà non può equivalere a un guazzabuglio di culture che non si integrano intorno a un fulcro di attrazione e che generano regresso.*

Agrippina sarebbe stata una figura con “*corpo di donna e cervello di uomo*” grazie all’influenza che riusciva a esercitare e al potere che conquistò, ma il professor Carandini dà al lettore la sensazione di leggere un’autobiografia scritta da una donna fuori dal tempo e di ogni tempo.





DITELO AL...

...COMMERCIALISTA

A cura del Rag. Michele Petracca

## 150 ANNI DI UNITA' D'ITALIA...BREVE VIAGGIO TRA FISCO E STORIA

Cari soci, rieccoci dopo una piccola parentesi estiva. Spero che chi è già stato in vacanza le abbia trascorse bene, e facciamo auguri per chi si appresta a trascorrerle.

Questo mese, anche su sollecitazione ricevuta, parleremo della storia del fisco dall'Unità d'Italia fino ai nostri giorni.

Per la composizione dell'articolo – che verrà proposto in due puntate – mi sono ovviamente avvalso di una serie di articoli e notizie prelevati dalla rete internet.

E' ovviamente un lavoro molto parziale : non poteva essere ovviamente che di sintesi .

Spero di non annoiarVi troppo. Di certo ai soci un po' più grandicelli , magari anche per sentito dire dai padri o dai nonni qualche termine risuonerà un pò familiare.



N.º 1.

**LEGGE sulla intitolazione degli Atti**

24 aprile 1861

**VITTORIO EMANUELE II**

**RE D'ITALIA**

**Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato ;  
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue :**

**Articolo unico.**

**Tutti gli atti che debbono essere intitolati in nome  
del Re , lo saranno colla formola seguente :**

*( Il nome del Re )*

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

**RE D'ITALIA.**

**Ordiniamo che la presente , munita del Sigillo  
dello Stato , sia inserta nella raccolta degli atti del  
Governo , mandando a chiunque spetti di osservarla e  
di farla osservare come legge dello Stato.**

**Torino addì 24 aprile 1861.**

**VITTORIO EMANUELE**

Luogo del Sigillo. F. H. Guardasigilli G. B. Cassinis.

**G. B. CASSINIS.**

## **PREMESSA**

L'Agenzia delle Entrate ha celebrato in Sardegna il centocinquantesimo anniversario dell'Unità d'Italia con una mostra patrocinata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri sull'evoluzione del sistema fiscale nazionale dal 1861 a oggi.

Dal 14 ottobre al 16 dicembre 2011, nella sede della Direzione Regionale, guidati da nove pannelli, i visitatori hanno potuto viaggiare fra eventi, sistemi, governi e governanti, consultando testi, documenti e manoscritti originali aventi rilevanza fiscale provenienti dagli archivi degli uffici finanziari della regione.

La mostra, arricchita dai tricolori del Regno e della Repubblica e dalla bandiera celebrativa dei 150 anni, è stata visitata dalle autorità civili e militari, da cittadini e da numerosi studenti delle scuole .

Le pagine che seguono descrivono sinteticamente la storia fiscale seguendo idealmente lo stesso *excursus* espositivo.

Ne risultano quadri, a volte pittoreschi, di vita quotidiana, in cui le difficoltà economiche di un mondo pre-industriale, ad economia agro pastorale e caratterizzato da un forte analfabetismo, si contrapponevano alle esigenze fiscali del nuovo Stato italiano.

## **DAL REGNO ALLA "PIEMONTEZZAZIONE"**

*"L'Italia libera e unita quasi tutta"*

*“Signori Senatori! Signori Deputati! Libera e unita quasi tutta, per mirabile aiuto della Divina Provvidenza, per la concorde volontà dei popoli e per lo splendido valore degli eserciti, l’Italia confida nella virtù e nella sapienza vostra”.*

È l’incipit del discorso della Corona a Camere riunite con il quale, il 18 febbraio 1861, Vittorio Emanuele II inaugurava a Torino il primo Parlamento italiano.

Una malcelata apprensione, che parve chiara ai destinatari quando, affievolita l’eco dei trionfalismi, si squarciò il velo sull’Italia *“unita”*: 22 milioni di abitanti – il 78% analfabeti – senza identità nazionale, con differenze sociali, di lingua, di consuetudini difficili da armonizzare in un Paese frammentato sul piano amministrativo, tributario e monetario.

Nella riflessione consegnata alla storia da Massimo d’Azeglio, si potrebbe leggere una sconsolata risposta alle trepidazioni del sovrano: *“Pur troppo s’è fatta l’Italia ma non si fanno gl’Italiani”.*

### ***La “Piemontizzazione”***

Dai simboli identitari del regno ai tributi, dall’organizzazione militare a quella amministrativa, il Piemonte permeò pian piano di sé la penisola.

I segnali non tardarono a venire: il nuovo Parlamento italiano inaugurava non la prima, ma l’VIII legislatura, seguendo l’agenda del Regno Sardo Piemontese; il Re aveva conservato l’ordinale dinastico di casa Savoia e pur essendo il primo sovrano d’Italia preferì chiamarsi Vittorio Emanuele

II; l'atto di proclamazione del Regno, il n. 4671, seguiva la progressione numerica delle leggi sabaude, lo Statuto Albertino e s'“*Istendardu*” – il tricolore dei Savoia – erano divenuti, rispettivamente, Costituzione e bandiera del Regno d'Italia.

Nello stesso anno, con nota del 4 maggio, il Ministro della Guerra Fanti tramutò il nome dell'Esercito Regio in Esercito Regio Italiano “*rimanendo abolita l'antica denominazione d'Armata Sarda*”, i preposti doganali sabaudi, uniti agli altri corpi di finanza dei cessati regni, confluirono nel 1862 nel Corpo delle Guardie Doganali Italiane e nel 1881, nella Guardia Regia di Finanza; quello dei Carabinieri Reali – che a Pastrengo si erano guadagnati l'eterna riconoscenza di Carlo Alberto – fu riordinato nel gennaio 1861 per assumere, con la riorganizzazione dell'Esercito, il rango di Prima Arma, “*La Benemerita*” per antonomasia, come felicemente la definì il deputato Soldi nella relazione parlamentare del 24 giugno 1864.

Era evidente che il 17 marzo 1861 non era venuto alla luce un nuovo soggetto istituzionale, ma si era concluso il processo di ingrandimento, per progressive annessioni, del Regno Sardo.

Non a caso fra le statue del sommo portico del Vittoriano, la Sardegna, uscita dallo scalpello dello scultore torinese Luigi Belli, reca fra le mani scettro e corona nel simbolico passaggio di consegne dal Regno Sardo Piemontese a quello italiano, che non tardò a manifestare la sua fisionomia politico – amministrativa.



Il dibattito avviato sull'assetto del costituendo ordinamento amministrativo si era concluso con la scelta del centralismo statale, che ignorava le realtà regionali per salvaguardare la conquistata unità dal rischio di spinte reazionarie nei territori dei cessati regni.

L'Allegato A alla legge n. 2248 del 20 marzo 1865 delineò l'ordinamento delle Province e dei Comuni: una piramide che innalzava al vertice la figura del Prefetto, anche questo immancabilmente sabauda.

Di nomina regia, posto alle dirette dipendenze del Governo centrale, il Prefetto dominava tutti i settori amministrativi periferici, eccezion fatta per difesa e giustizia, con ampi poteri, compresi quello di controllo di legittimità sulle deliberazioni dei consigli comunali, di sospensione e di rimozione dei sindaci.

La calata d'uno stuolo di impiegati e di funzionari piemontesi, molti promossi nottetempo, fu sopportata di malanimo nei territori annessi, costretti a sacrificare consolidate tradizioni di buona amministrazione, nel caso dell'ex Regno delle Due Sicilie anche di raffinata cultura giuridica, al rigido formalismo del modello sardo e a conformarsi a un registro istituzionale ampolloso e pesante che segnò indelebilmente lo stile del burocrate statale mediocre e inutilmente meticoloso, magistralmente tratteggiato nel 1863 da Vittorio Bersezio nella commedia *Le miserie di Monssù Travet*.

*Un'operazione non indolore*

*«L'unità d'Italia è stata e sarà – ne ho fede invitta – la nostra redenzione morale. Ma è stata, purtroppo, la nostra rovina economica. Noi eravamo, il 1860, in floridissime condizioni per un risveglio economico, sano e profittevole. L'unità ci ha perduti. E come se questo non bastasse, è provato, contrariamente all'opinione di tutti, che lo Stato italiano profonde i suoi benefici finanziari nelle province settentrionali in misura ben maggiore che nelle meridionali».*

(Giustino Fortunato – storico napoletano).

Si era aperto il divario fra nord e sud e con esso la ferita lacerante della questione meridionale che tagliava in due l'Italia, con le conseguenze politiche e sociali che hanno segnato la nostra storia.

## **DAL DEFICIT AL SISTEMA TRIBUTARIO**

### *Le misure d'emergenza*

A complicare il quadro della malferma unità si aggiungeva il grave indebitamento pubblico.

Per venirne a capo, il 10 luglio 1864 venne istituito, ad opera del Ministro delle Finanze Bastogi, il Gran Libro del Debito pubblico del Regno d'Italia nel quale, dopo essere stati riconosciuti ed unificati con la legge n. 174 del 4 agosto 1861, vennero iscritti i debiti contratti dagli Stati preunitari.

Più di 2240 milioni di lire, a tanto ammontava il debito complessivo italiano, oltre la metà portata in dote dal cessato Regno di Sardegna che aveva pagato a caro prezzo le guerre d'indipendenza e le grandi opere infrastrutturali dei governi Cavour.

Non meno preoccupante il deficit: i 314 milioni di lire dichiarati nel primo bilancio dal Ministro delle Finanze Bastogi erano saliti, nel dicembre 1861, a 400 milioni.

Un "*cadavere finanziario*": questa, riferisce lo storico Gianni Marongiu, la credibilità e l'autorevolezza di cui godeva l'Italia presso le Cancellerie degli Stati europei.

Sulla Destra Storica, risultata vincente alle elezioni del 27 gennaio 1861, il peso dell'ingente opera di risanamento finanziario affrontata con singolare creatività dai Ministri delle Finanze Quintino Sella e Marco Minghetti e ripagata dal capolavoro di un sistema fiscale capace di sfidare il tempo.

Il pareggio di bilancio e un impianto tributario unico, organico, efficiente, divennero l'obiettivo ineludibile di Sella: "*ad assestare le nostre finanze – ripeteva il Ministro – occorrono imposte, imposte, null'altro che imposte*".

Una corsa contro il tempo frenata, nel 1862, dalla caduta del Governo Rattazzi, poi dalla cronica instabilità governativa e dalla resistenza di quella parte dell'aristocrazia e della borghesia agraria piemontese che aveva tratto vantaggio dall'Unificazione e che tendeva a "indirizzare"

l'attenzione del Fisco sui consumi, per colpire inesorabilmente le classi meno abbienti.

In attesa che commissioni di studio e dibattiti parlamentari orientassero l'azione del Governo, fu naturale per la classe dirigente – in prevalenza piemontese e con scarsa conoscenza delle realtà territoriali dei cessati regni – **estendere a tutt'Italia il sistema tributario sabauda**, fra i meglio organizzati ma anche fra i più draconiani della penisola, e non solo.

Le prime misure della cosiddetta "*finanza d'emergenza*" furono drastiche: dall'*"imprestito"* pubblico – il primo, un consolidato irredimibile di 500 milioni di lire, collocato nel luglio 1861 dal Ministro Bastogi – alla vendita delle ferrovie, dei beni demaniali e di quelli dell'Asse ecclesiastico non destinati all'esercizio del culto.

### ***Le imposte indirette***

In campo tributario si iniziò con le imposte indirette: le leggi del 12 aprile 1862 unificarono **le imposte sugli affari, di registro (n. 585), di bollo (n. 586), ipotecaria e di successione**; quest'ultima, disciplinata unitamente all'imposta di registro, era del tutto ignota alle popolazioni dell'ex Regno borbonico.

**Gli enti civili ed ecclesiastici** che disponevano di patrimoni inalienabili e perpetui e che per tale ragione non ponevano in essere operazioni di trasferimento né per atti tra vivi né *mortis causa*, **fecero conoscenza con il Fisco che confezionò, su misura per loro, l'imposta sulla "manomorta"**, una tassa annuale proporzionale che si applicava alla rendita reale o presunta



di tali beni nella misura prevista per l'imposta di registro nelle trasmissioni per causa di morte.

Fu così che con macabra metafora si seppellirono ingiusti e anacronistici privilegi, assicurando alle casse dell'Erario un provvidenziale incremento di gettito.

### *Le imposte sui consumi*

Dopo l'abbattimento delle tariffe doganali interne e l'estensione a tutto il territorio della tariffa sabauda, di ispirazione liberista e più mite di quella degli altri Stati preunitari, **le imposte sui consumi** vennero riorganizzate sulla base di **dazi doganali, dazi governativi interni, imposte di fabbricazione e privative fiscali.**

La legge n. 1827 del 3 luglio 1864, che istituiva **"a pro dello Stato"** un **dazio sul consumo di vino, aceto, acquavite, liquori e carni**, riconosceva ai Comuni la facoltà di imporre dazi propri, mentre le imposte di fabbricazione che colpivano in origine, sempre in virtù della stessa legge del 1864, la birra e le acque gassate, si estesero successivamente a polveri e materie esplosive (1869), spiriti (1870), zucchero (1877), olio di semi (1881), e oli minerali (1894).

Per rimpinguare le casse dell'Erario furono istituite le privative fiscali: lo Stato **riservava a sé, in regime di monopolio**, la fabbricazione, l'importazione e la vendita di determinati prodotti, fissandone il prezzo, che includeva anche l'imposta.

**Il monopolio per eccellenza, quello dei “sali e tabacchi”, fu introdotto con la legge n. 563 del 21 aprile 1862 che approvò la tariffa dei prezzi di privativa; in seguito la legge n. 710 del 13 luglio 1862 riservò allo Stato la fabbricazione dei tabacchi, l'estrazione del sale dall'acqua del mare, dalle sorgenti saline e dalle miniere, stabilendo sanzioni per il contrabbando.**

### *Le imposte dirette*

**Dovettero passare tre anni dall'Unità prima di arrivare all'Imposta sulla Ricchezza Mobile, il primo tributo diretto del Regno, che poneva a base dell'imposizione la dichiarazione del contribuente.**

Messi in un canto i criteri presuntivi dell'imposizione piemontese, il reddito non derivante da cespiti immobiliari, suddiviso in tre categorie – da capitale (reddito perpetuo), da capitale e da lavoro (reddito misto), da lavoro dipendente (reddito temporaneo) – diversamente imponibili (rispettivamente al 100%, 75% e 62,5%) veniva sottoposto **a un'imposta proporzionale dell'8%.**

Una riforma rivoluzionaria, d'ispirazione anglosassone, che discriminava i redditi in ragione della loro natura e che valse all'Italia l'ammirazione dei Paesi europei: inutili i tentativi di imitazione, ci riuscì la Francia, ma dopo la prima guerra mondiale.

**Il tributo ebbe vita lunga: scomparve dopo oltre un secolo, nel 1974.**

Lo scenario dell'imposizione diretta era completato dall'imposta fondiaria, prediale e sui fabbricati; la prima venne perequata sull'intero territorio con la legge n. 1831 del 14 luglio 1864 che pose fine alla disomogeneità fra i catasti.

*“Le leggi di imposta fra gli Stati preunitari – osservava Minghetti – si vedrà quanto diversificassero tra loro tranne un solo punto, cioè l'imposta prediale, ma questa medesima fondata sui catasti, o sopra indicazioni diverse era riscossa in diverse misure e con diverse forme”.*

Con la legge n. 2136 del 26 gennaio 1865 i fabbricati vennero sottoposti ad un'autonoma tassazione.

### *La finanza locale*

La finanza comunale si alimentava di sovrimposte alle imposte sulla ricchezza mobile, sui terreni e sui fabbricati e di una variegata gamma di tributi propri; con la ricordata legge del 3 luglio 1864 fu data facoltà ai Comuni di istituire sulle bevande e sulle carni una tassa addizionale a quella governativa, di imporre un dazio di consumo su altri commestibili e bevande, su foraggi, combustibili, materiali da costruzione, saponi, materie grasse e su voci diverse.

Ai fini della riscossione dei dazi i Comuni furono divisi in cinque classi e in Comuni chiusi e aperti. Nacquero le cinte daziarie: le mura, i fossati e i bastioni e, per le città bagnate dal mare, la riva, oltre a proteggere le città tracciavano la linea daziaria dei Comuni chiusi.

Chi, *“dopo il sorgere e prima del calare del sole”*, superava la cinta con determinate merci al seguito, *“pagava dazio”* agli agenti, governativi o comunali.

Nel minuzioso regolamento nulla era lasciato al caso, dai criteri di determinazione del peso delle merci – che, se per i generi in recipienti significava la sottrazione della tara, per i frutti si traduceva nella deduzione del guscio – alle disposizioni sulle pene *“pegli autori”* di frodi o attentati di frode, fino alla disciplina degli appalti.

L'immaginazione corre agli stratagemmi messi in pratica dai contrabbandieri per aggirare cinte e controlli e non è difficile intuire la ricaduta sociale della disposizione che destinava *“le due terze parti della contravvenzione in premio a coloro che hanno scoperta o sorpresa la contravvenzione”*.

Non meno curioso il ventaglio dei tributi minori locali, dalla tassa sulle bestie da tiro, da sella e da soma del 1865, a quella sul bestiame, associata all'imposta sulla famiglia, edulcorata nell'evocativa tassa di focatico (il richiamo è al *focus*, il focolare latino) e ancora i tributi sulle vetture e sui domestici.

### *Il Fisco post unitario: alle basi del nostro sistema*

Il sistema fiscale del Regno d'Italia, nelle sue componenti dirette e indirette era nato con chiari segni di solidità se, come riferisce lo storico: *“Nel quindicennio di governo della Destra Storica fu costruito un sistema*

*tributario, anzi il sistema tributario italiano perché ad esso fu data quella fisionomia che ha mantenuto fino ai giorni nostri”.*

## LA TASSA SUL MACINATO

### *“La dolorosa necessità”*

L'imponente processo di edificazione tributaria avviato dalla Destra Storica conobbe un fatale incidente di percorso. Voluta da Cambray Digny e da Quintino Sella, che la difese strenuamente in Parlamento, fece comparsa il 1° gennaio 1869 l'imposta sulla macinazione dei cereali.

*“La tassa sulla miseria”, “sulla disperazione”, “sul sudore dei poveri”, il “tributo affamatore”*: tanti gli appellativi per un tributo nato dal tentativo, spinto all'estremo, di recuperare gettito inasprendo l'imposizione indiretta.

Profanata la sacralità del diritto al pane quotidiano, una popolazione di indigenti che nei cereali trovava l'unica fonte di sostentamento si vide d'improvviso chiedere 2 lire a quintale per il grano, 1 lira per il granoturco e la segale, 1,2 lire per l'avena e per i cereali inferiori, 0,5 lire per le castagne essiccate e per i legumi secchi.

La legge non lasciava scampo: colpiva con calcolata cattiveria anche i succedanei del grano o del mais su cui ripiegavano i più diseredati pur di ricavare farina da impastare.

Mancava, a quel triste quadro, la pennellata finale: un sistema infallibile di controllo per la determinazione del *quantum*.



Scartata l'ipotesi di dotare ogni mulino di un ispettore, trionfò la soluzione caldeggiata con dotte dimostrazioni dal Sella: all'albero di ogni macina venne applicato un contatore, tanti giri per tanto prodotto, un'equivalenza perfetta, che secondo il Ministro avrebbe reso il tributo *“facile da applicare, difficile da evadere”*.

*“Il fisco – precisava Sella in Parlamento il 13 dicembre 1865 – non è più in contatto col contribuente, non ha da sorvegliarne le mosse, non gli domanda dichiarazioni, non gli impone bollette o polizze, non pesa i grani e le farine, non conteggia con lui. L'esercente del mulino si incarica di riscuotere a piccole somme, come farebbe un cassiere, e riversarle di tempo in tempo nel Tesoro dello Stato.*

*La sua fedeltà rimane forzata, non dipende dalla volontà della sua morale; uno strumento muto e inesorabile tien nota esatta delle rivoluzioni che egli imprime alla macina ...”*.

Il mugnaio, trasformato suo malgrado in esattore, doveva versare allo Stato in base ai giri, mentre il cliente pagava al mugnaio in base al peso del macinato.

*“Abolite le polizze e le stadere – così il Ministro – il contribuente non deve che mirare il contatore, prender nota del numero da cui cominci la macinatura, confrontarlo con quello con cui finisca e conteggiare col suo mugnaio le centinaia di giri eseguitisi. Tutto ciò agevolmente si compie senza dubbi e contrasti...”*.

Come poi andò ce lo raccontano le cronache: molti piccoli mugnai, impossibilitati ad acquistare i contagiri fallirono, mentre nei tumulti che

seguirono “*nelle prime due settimane di applicazione del nuovo tributo, si contarono 250 morti, 1.000 feriti, e 4.000 arresti*”.

(Mack Smith, *Storia d'Italia*).

Il marchingeo non aveva funzionato, se “*giri e peso non andavano mai d'accordo e tutti, fisco, mugnai, clienti, si ritenevano ognuno danneggiato, derubato e ingannato*”. (Riccardo Bacchelli, *Il mulino del Po*).

Quintino Sella aveva trascurato, imperdonabilmente, un particolare: i giri variavano a seconda del prodotto da macinare, della superficie, della qualità, del diametro della macina e della pressione che questa di volta in volta imprimeva.

L'odiosa tassazione contribuì in maniera determinante a risollevarle le sorti del bilancio, ma anche ad accrescere l'impopolarità del governo, fino a decretarne la fine.

Era il 16 marzo 1876 quando Marco Minghetti annunciò al Parlamento di aver toccato il pareggio.

Pochi giorni ancora e il governo cadde, chiudendo per sempre la stagione della Destra Storica.

La nuova compagine, la Sinistra Storica, prima di abolire definitivamente il tributo diede tempo a Bernardino Grimaldi, Ministro dell'Economia nel 1879, di proferire la glaciale dichiarazione:

*“Se mettiamo anche una forte tassa sui gioielli che comprano i ricchi, questi sono pochi e il totale sarebbe misero, ma se imponiamo una piccola tassa a chi compra solo pane, cioè ai poveri, che però sono milioni e milioni, il totale incassato forma centinaia e centinaia di milioni”.*

Nello stesso anno, sempre la Sinistra, volendo mirare anche ai consumi voluttuari estrasse dal cilindro la gabella sulla cicoria preparata, che colpiva la creatività scesa a patti con la miseria: la verdura essiccata veniva infatti utilizzata come sucedaneo del caffè.

Ad Agostino De Pretis, nel 1884, il merito della soppressione dell'odioso tributo sul macinato, dopo una prima riforma del 1880.

## DAL PAREGGIO ALL'IGE

La salda architettura post unitaria non richiese interventi strutturali e resse al contraccolpo della Grande guerra.

Il XIX secolo si chiuse con la riforma catastale del 1886, varata con la legge Messedaglia o della “Perequazione fondiaria”, che unificò i catasti

sotto il Nuovo Catasto geometrico particellare, dei terreni (N.C.T.) ed edilizio urbano (C.E.U.).

Superato il periodo bellico, **il 1923 vede la soppressione dei dazi governativi di consumo**; nei Comuni con popolazione superiore ai 30.000 abitanti la tassa sul valore locativo sostituisce quella sul focatico, mentre nel 1925, raggiunto il secondo pareggio di bilancio, prende corpo il progetto Meda - De Stefani di istituzione dell'Imposta complementare sul reddito complessivo ispirata a principi di progressività, cui si aggiunge anche l'Imposta unica sugli scambi commerciali, che nel 1940 **sarà sostituita dall'Ige.**

**È il 13 febbraio 1927 quando il regime sfodera la tassa sul celibato.**

Il proposito tutto nel discorso mussoliniano dell'Ascensione, pronunciato il 26 maggio 1927: dare alla nazione una "*frustata demografica*" per dotare di **otto milioni di baionette** l'esercito in marcia verso l'Impero.

Fu così che i celibi di età compresa fra i 25 e i 65 anni si videro censurare la scelta libera per eccellenza. Il tributo era determinato, parte in ragione dell'età, parte in funzione del reddito e prevedeva **l'obbligazione in solido del genitore del celibe.**

Si partiva da un *quantum* di 70 lire per la fascia d'età fra i 25 e i 35 anni, si arrivava a 100 lire per i celibi dai 35 ai 50 anni per scendere a 50 lire per quelli d'età compresa fra i 50 e i 65 anni.

Pochi, i casi di esenzione. l'età superiore ai 65 anni, l'appartenenza al clero cattolico, l'arruolamento in ferme speciali, l'interdizione.

Il gettito veniva devoluto all'Opera Nazionale Maternità e Infanzia.

Il tributo fu cancellato nel 1943 dal governo Badoglio dopo due aumenti, nel 1934 e nel 1937.

Il R.D. n. 432 del 30 aprile 1923 abolì le cinte daziarie; i dazi interni comunali, per merci come carni, vino, birra, acque minerali, vennero sostituiti dalle imposte di consumo riordinate, insieme agli altri tributi locali, dal Testo Unico n. 1175 del 14 settembre 1931.

Il Ventennio chiuse la produzione fiscale nel 1940, con un'imposta ordinaria sul patrimonio e con l'Ige, l'Imposta generale sulle entrate, che oltre a sostituire quella unica sugli scambi commerciali colpirà anche le prestazioni di servizi.

Strutturata come imposta plurifase, colpiva i trasferimenti di beni e servizi in ogni fase del processo distributivo, ma applicandosi **sul valore pieno del bene** o del servizio scambiato e **non sul valore aggiunto**, finiva con il penalizzare i beni aventi una più articolata catena distributiva.

Siete ancora svegli? Spero di sì.

Ci vediamo il prossimo mese per la seconda parte. Aspetto le Vostre osservazioni e domande in merito.



SIMPPOSITIO



SIMPPOSITIO



# I PIACERI DELLA TAVOLA

A cura di Elisabetta Giannini

## RISO PATATE E COZZE

### Ingredienti (per 4 persone):

300 gr. di riso Carnaroli;

500 gr. di patate;

500 gr. di cozze;

300 gr. di pomodorini ciliegia;

Prezzemolo;

Pangrattato;

Olio extra vergine di oliva;

1 spicchio d'aglio;

1 cipolla bianca;

Pecorino Romano

Sale e Pepe



## Procedimento:

Pulite le cozze ed apritele con la lama di un coltellino affilato. Rimuovete la valva vuota e raccogliete la loro acqua lasciandola cadere all'interno di una ciotola.

Sbucciate le patate e tagliatele a fettine di 1 cm al massimo. Tagliate i pomodorini a metà. Tritate la cipolla con aglio e il prezzemolo.

Versate un pò di olio ed una parte del trito di aglio, cipolla e prezzemolo in una casseruola bassa e larga. Disponetevi uno strato di patate, sovrapponendo appena le fette, aggiungete una parte di pomodorini e condite con olio, sale, pepe ed un altro pò del trito preparato. Acciungete quindi le cozze, ricoprendo tutta la superficie e condite con un pò di pecorino grattugiato, sale, pepe ed olio.

Spargete il riso coprendo bene. Fate un altro strato di patate e pomodorini e condite con sale, pepe, olio, pangrattato e pecorino.

Aggiungete l'acqua delle cozze versandola da un lato della casseruola fino ad arrivare a filo degli ingredienti ed irrorate con un pò di olio. Infornate a 180°C per 30-40 minuti o fino a quando le patate saranno diventate tenere e la superficie sarà ben gratinata.

# IL MENESTRELLO

A cura di Carla Battistini

## LE PREVISIONI

Questa vita è un terno al lotto  
po' succede er "quarantotto",  
c'è da preparasse in tempo  
pe' quarsiasi novo evento,  
esse pronti alle occasioni...,  
tocca a fà le previsioni.

In vacanza devo annà?  
Guardo un po' che tempo fà,  
vojo un posto in do' c'è er sole  
però quanno arivo... piove!  
Vento debole? E' un tifone  
che s'encolla le persone,  
er termometro va su  
ne la "media" 'n ce stà più,  
poi precipita de botto  
da tirà fori er cappotto.



(me sà che sò 'n po' ciartroni  
quelli delle previsioni...).

E' importante prevedere  
o sarà mejo nun sapere?

Si se parla de Finanza  
sale e scenne l'abbondanza,  
cresce il PIL a dismisura  
ma bisogna avè paura  
che te sveji 'na matina  
e sei scannato più de prima!

Se prevedono li crolli  
de li ponti che sò frolli,  
ma nun dimolo..., acqua in bocca,  
sennò er traffico se blocca;  
sò previste già le spese  
pe' riappiccicà er Paese,  
ma li sordi ormai stanziati

Puff! Sò volatilizzati !

Quanno fanno le elezioni  
ce sò tante proiezioni,  
quelle sò sempre azzeccate.

noi pagamo e Voi magnate!  
Fattucchiere, streghe e maghi  
de sicuro so' un po' vaghi,  
ma facenno previsiononi  
ce guadagneno i mijoni;  
c'hai bisogno de 'na cura?,  
già è previsto quanto dura;  
c'è un rimedio per dolore  
che è lo sponsor der dottore:  
due o tre giorni de pasticche  
e t'addrizzeno cor "crikke"!  
Prevedere è necessario,  
è un riflesso immaginario  
che te po' sarvà la vita  
mentre giochi 'sta partita.  
Si "messaggia" er camionista  
cor telefonino a vista  
è previsto, ed è sicuro,  
farà er botto e sarà duro;  
mentre er giovane pischello  
co' la droga ner cervello

er botto suo l'ha fatto già...  
e 'ndo cavolo vo' annà?  
Previsioni su la tera?,  
Previsioni su la guera?,  
Previsioni su lavoro?,  
me sà tanto che le ignoro,  
perché in fonno che c'emporta  
de sbircià dietro la porta?  
Pure er saggio lo sapeva,  
previsioni nun faceva  
ma er rapporto causa-effetto  
dimme 'n po', dove lo metto?  
Co' un dolore ogni matina  
che nun c'era er giorno prima  
pure er nonno, riflettenno,  
mo' se sveja prevedenno:  
“ ‘sto ginocchio oggi me dole...  
me sà tanto che poi piove!!!”



*Associazione Culturale*  
*Simposium*

Mail: [ass.simposium@gmail.com](mailto:ass.simposium@gmail.com)

---

Web: [acsimposium.weebly.com](http://acsimposium.weebly.com)

Tel. 327. 4533727







